

## VERSO LE COMUNALI

di MASSIMILIANO MINGOIA

-MILANO-

CERCASI candidato sindaco disperatamente. Nel centrodestra continua la caccia a un esponente della società civile in grado di scendere in campo con speranze di vittoria alle elezioni comunali del 2016. La coordinatrice lombarda di Forza Italia Mariastella Gelmini sottolinea che la strada del centrodestra verso la sfida per Palazzo Marino è proprio quella di andare oltre i partiti: «Il progetto di Silvio Berlusconi di mettere in campo la società civile con idee e proposte concrete è il lievito che può far crescere la partecipazione dell'Italia che lavora alla politica. Anche a Milano è la strada da seguire». A partire dal candidato sindaco, par di capire.

DOPO IL «NO» del giornalista e conduttore televisivo vicino a FI Paolo Del Debbio, nel borsino del toto-sindaco dell'area moderata sono salite le quotazioni di Claudio De Albertis. Il presidente della Triennale ormai da qual-

**GELMINI**  
**(FORZA ITALIA)**

**La strada giusta indicata dal leader azzurro è mettere in campo la società civile. Anche a Milano**

che mese si sta muovendo sotto traccia per «costruire» la sua candidatura civica. Recentemente un «ambasciatore» di De Albertis ha tastato il polso di Matteo Salvini. Un primo approccio positivo, anche perché il leader del Carroccio ha deciso di non candidarsi a sindaco e di puntare sulla leadership nazionale del centrodestra. Berlusconi, intanto, sta vagliando profili di esponenti della società civile.

# Centrodestra, in crescita le quotazioni di De Albertis FI: niente lista del sindaco

## *L'imprenditore cerca l'ok di Berlusconi e Salvini*

Nella rosa c'è anche De Albertis. La linea azzurra è questa: si a un candidato civico, no a una lista civica dell'aspirante primo cittadino che prosciughi troppi voti ai forzisti, come avvenuto a Venezia

con il cartello civico del sindaco Luigi Brugnaro. La strategia è questa, ma manca ancora l'elemento più importante per metterla in pratica: il candidato sindaco civico. In FI, comunque, c'è ancora chi guarda a una via politica alle Comunali. Almeno due gli aspiranti sindaci: il senatore Paolo Romani e il coordinatore cittadino Giulio Gallera, che qualche mese fa ha lanciato il comitato civico «Milano merita». Sul fronte moderato, poi, è già in campo come candidato primo cittadino il leader di

siamo ancora all'anno zero. Le primarie? Se fatte seriamente potrebbero essere uno strumento per saggiare il radicamento territoriale degli aspiranti sindaci».

*massimiliano.mingoa@ilgiorno.net*



Claudio De Albertis

**IEZZI**  
**(LEGA NORD)**

**La candidatura a sindaco? Siamo ancora all'anno zero. Le primarie potrebbero essere uno strumento utile. Tante le idee per la città**

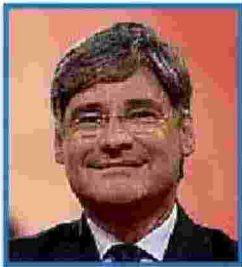
Italia Unica Corrado Passera, ma la sua compatibilità politica con la Lega appare difficile per non dire impossibile. Un po' come quella tra il Carroccio e l'Udc dell'ex ministro Maurizio Lupi.

IL SEGRETARIO provinciale dei lumbard Igor Iezzi riassume così la situazione: «Le idee per Milano le abbiamo. Ma per quanto riguarda il candidato sindaco

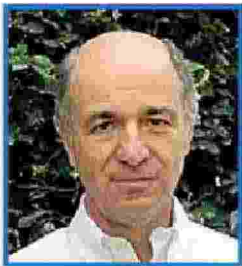


Matteo Salvini

**IL BORSINO**



**Paolo Del Debbio**  
Giornalista



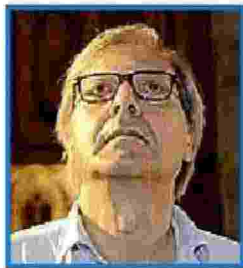
**Corrado Passera**  
Italia Unica



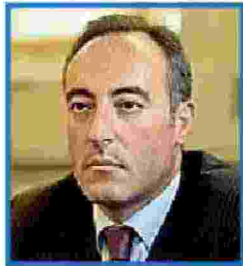
**Paolo Romani**  
Forza Italia



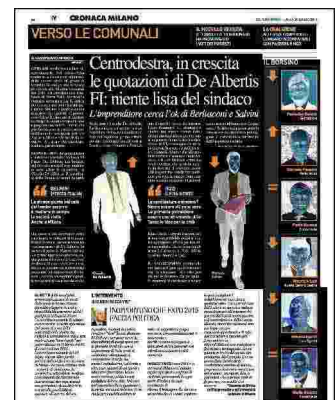
**Maurizio Lupi**  
Nuovo Centro Destra



**Vittorio Sgarbi**  
Lista Sgarbi



**Giulio Gallera**  
Forza Italia



## I ricercatori, sfruttati e poi messi da parte

L'odissea di assegnisti e contrattisti: il 91,9% non diventerà mai nemmeno professore associato

di **Andrea Scutellà**

► ROMA

«Il precariato nella ricerca si basa sull'economia della promessa: un forte incentivo al lavoro gratuito alimentato dalla speranza di raggiungere il ruolo». È Antonio Bonatesta, segretario dell'Associazione dottorandi e dottori di ricerca (Adi), a dipingere il quadro dello sfruttamento nella selva della ricerca italiana **post-Gelmini**. Quella promessa che è alle sue radici, purtroppo, non verrà mai mantenuta: il 91,9% degli assegnisti, infatti, saranno espulsi dall'Università prima di diventare professori associati e il 75% di loro non diventerà neanche ricercatore a tempo determinato.

**Nella selva dei precari.** «Con l'approvazione della riforma **Gelmini** abbiamo subito una grande frammentazione dei contratti nel "cursus honorum": parliamo di almeno 12

anni precariato». Prima del 2010, infatti, esisteva la figura del ricercatore a tempo indeterminato. Una volta dichiarata "in esaurimento" sono subentrati i ricercatori a tempo determinato di tipo "a" (Rtda) - con contratto di 3 anni, rinnovabile per altri 2- e quelli di tipo "b" (Rtdb) - 3 anni-, che dovrebbero preludere alla nomina a professore associato. Un gradino sotto gli Rtd ci sono gli assegnisti di ricerca, che possono "collezionare" contratti per una durata massima di 4 anni. Per i 14.460 precari con assegno dal 2014, secondo Adi, ci sono soltanto 558 posti da Rtda e 195 Rtdb.

**Senza tutele.** Figura ibrida tra formazione e ricerca dovrebbe essere quella del dottorando. «Il sistema - spiega Bonatesta - utilizza il loro lavoro, anche se, in alcuni casi, pagano le tasse come gli studenti. Per questo noi proponiamo di trasformare le borse di dottorato in contratti di apprendistato». Dotto-

randi e assegnisti di ricerca, inoltre, sono iscritti alla gestione separata dell'Inps, ma a fronte dei contributi che pagano ricevono tutele molto limitate e non hanno accesso al sussidio di disoccupazione. «Noi abbiamo proposto di estendere loro almeno la disoccupazione per i collaboratori (Dis-Coll) prevista dal jobs act, ma non siamo stati ascoltati», denuncia.

**L'Italia a due velocità.** «Prima del 2010, ogni anno c'erano in media 1.700 nuovi ricercatori a tempo indeterminato, mentre oggi siamo scesi a 900, di cui molti di tipo "a"», racconta ancora il segretario Adi. Una moria che prosegue su tutti i fronti: il risultato dell'introduzione del Dm 45/2013, voluto dal ministro Profumo, è stato

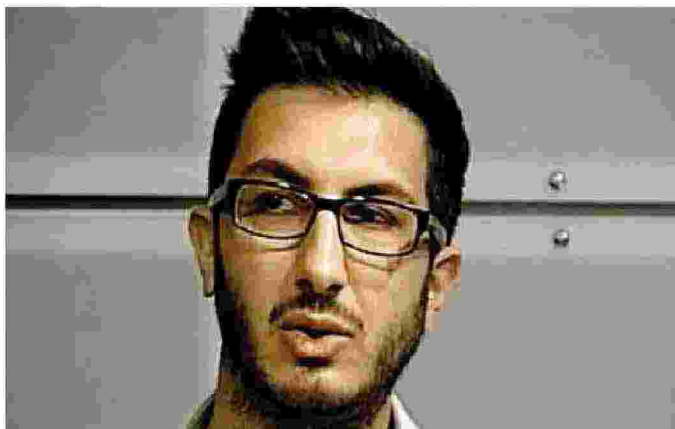
una diminuzione del 42% dei corsi di dottorato e del 25% dei posti banditi in un anno. Forte è anche la differenza nella distribuzione tra Nord e Sud del-

le figure menzionate. Le 10 maggiori università italiane fagocitano il 44% dei posti di dottorato e tra queste, al Mezzogiorno, c'è soltanto la Federico II di Napoli. Per quanto riguarda gli assegni di ricerca, invece, nel 2014 le regioni del Nord hanno emanato il 49,1% dei bandi, contro il 36,5% del centro e 14,4% del Sud e Isole. E mentre nel 2008 i ricercatori a tempo indeterminato erano ben distribuiti su tutto il territorio, quelli a tempo determinato proliferano soprattutto nelle regioni del Centro-nord.

**La proposta.** Invertire la rotta è possibile, basta avere la volontà politica. «Secondo noi - precisa Bonatesta - sono necessari soprattutto maggiori investimenti nell'Università pubblica: è dal 2008 che si stanno sottraendo risorse dal fondo di finanziamento ordinario. Non ha senso, inoltre, mantenere questa giungla di figure contrattuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» L'università italiana non garantisce continuità nei rapporti di lavoro. Giovani e meno giovani restano privi di qualsiasi tutela. L'Adi propone: «Servono più investimenti»



Antonio Bonatesta, segretario dell'Adi, dottorandi e dottori di ricerca



# «Tra dieci giorni il candidato»

*Elezioni comunali, il governatore Maroni lancia la sfida del centrodestra*

■ Dieci giorni per la scelta del candidato sindaco («e anche del vice, presentare subito il ticket è una formula già sperimentata in Lombardia e Liguria e funziona») e una preferenza neanche velata per l'ex ministro alle Infrastrutture Maurizio Lupi. Il governatore leghista Roberto Maroni invita il centrodestra a sedersi subito intorno al tavolo per lanciare entro fine mese il nome e la campagna per riconquistare Milano nel 2016.

Chiara Campo a pagina 3

**l'intervista » Roberto Maroni**

## «Lupi? Sarebbe un buon sindaco»

*Il governatore chiede a Forza Italia un nome entro luglio e rimette in gioco l'ex ministro. «Lanciamo anche il vice»*

**Chiara Campo**

■ **Presidente Roberto Maroni, come vede la giunta Pisa-pia dopo le dimissioni del vice sindaco De Cesaris?**

«La situazione in Comune è conseguenza del caos interno al Pd. Primarie sì, primarie no e tutti contro tutti. Ora l'attività amministrativa rischia di bloccarsi, quindi anche i dossier legati a Regione e soprattutto città metropolitana, come il trasporto pubblico locale. Già Pisapia aveva poca voglia di occuparsene, senza la De Cesaris che era il vero motore rischiano di rimanere ostaggio delle litigie interne e aumentare i disagi dei cittadini».

**Primarie sì o no nel centrodestra?**

«Non lo diciamo a fasi alterne, io dico primarie sì e Berlusconi dice no. Se sono fatte come si deve, evitando che vengano persone che non c'entrano,

possono essere positive. Altrimenti i leader politici si mettano intorno a un tavolo e individuino il ticket che guiderà Milano, scegliamo subito sindaco e vice. Funzionò in Lombardia e ha funzionato bene in Liguria».

**Regioni dove governate con Ncd, ma Matteo Salvini continua a scartare l'alleanza.**

«Salvini parla di un Nuovo centrodestra di Alfano modello nazionale che sta con la sinistra e non risolve problemi o li amplifica, vedi il tema immigrazione. Ma in Liguria lo stesso Salvini ha fatto l'accordo con Ncd quando era già al governo con Renzi. Un'evoluzione rispetto alla Lombardia, qui nel 2013 c'era ancora il Pdl. Con alcune garanzie ben chiare, un accordo si può fare».

**Scegliere rapidamente il nome: tempo massimo?**

«Entro luglio. Se il nostro nome non sarà persona già nota dal Quadrilatero alle periferie,

avrà bisogno di farsi conoscere fuori dal suo ambiente. Renzi ha fatto l'assemblea Pd a Expo perché vuol vincere a Milano e farà di tutto, mi aspetto anche colpi bassi. Prima si parte meglio. Agosto è il periodo in cui giornali sono in cerca di notizie: mentre il Pd sarà impegnato a sciogliere il rebus primarie, noi possiamo lanciare il nome e partire. È un vantaggio competitivo enorme e lo sfrutterei, un nome va trovato. Perché rimandare per pigrizia a settembre?».

**La coordinatrice di Fi Mariastella Gelmini guarda alla società civile. È d'accordo?**

«Quando sento parlare di società civile in contrapposizione alla politica mi arrabbio, è come dire che noi siamo della società incivile?».

**Vuole farci dei nomi di papabili?**

«Assolutamente no».

**Li facciamo noi: Paolo Del Debbio?**

«Ha già detto "no grazie" e io dico prego. Non lo rincorro».

**Maurizio Lupi?**

«La risposta è sì, ha il profilo giusto. È conosciuto, ha fatto l'assessore e il ministro, è ingrato di governare bene Milano. Da governatore avrei con cui un buon rapporto».

**Le dimissioni da ministro, legate allo scandalo sugli appalti, non sarebbero un boomerang?**

«Ha sbagliato a dimettersi, non so se dietro ci fosse qualche accordo tra Renzi e Alfano, ma farlo per una vicenda che non aveva alcuna rilevanza penale è stato come chi patteggiava perché non vuole affrontare processi lunghi. È come ammettere una colpa. Ha fatto un errore a dimettersi e purtroppo in politica si paga. È l'unica macchia che ha per affrontare una campagna, potrebbe essere strumentalizzato dalla sinistra. Ma sono anche certo che saprebbe spiegare bene ai cittadini cos'è successo».

### Le frasi

#### ALLEANZE

Qui un accordo con l'Ncd? Servono garanzie ben chiare e poi si può fare

#### SINISTRA IN CRISI

È tutti contro tutti. La situazione a Palazzo Marino rispecchia il caos all'interno del Pd



**LA SFIDA**  
Il governatore  
della Lombardia  
Roberto Maroni

